

definitiva; ma riesce a salvare solo una minima  
parte delle forze  
sconfitte.

Per immaginare la confusione che nasce, si pensi  
che le truppe, le batterie, i materiali accumulati  
progressivamente da un anno sopra una fronte di  
centinaia di chilometri, si affollano pazzamente  
in poche ore su poche strade. Quando lo  
sfondamento è avvenuto, e tutti veggono  
la linea di ritirata minacciata,  
è già troppo tardi.

Così io prevedevo la rotta nemica il 29 ottobre.  
Allora bisognava dare il « Pronti! » ai mezzi ra-  
pidi: Divisioni di cavalleria, ciclisti, mitragliatrici,  
autoblindate.

Alla sera del 29 la linea del Monticano, a circa  
10 chilometri dal Piave, era stata raggiunta pres-  
so Conegliano. Questo canale, difeso ai ponti da  
mitragliatrici, costituiva in pianura un ostacolo  
notevole anche per truppe a piedi. Il nemico in-  
fatti vi opponeva all'avanzata della X Armata una  
certa resistenza, mentre, sulle alture di Cone-  
gliano e verso Vittorio, la resistenza era minore,  
perchè il nemico aveva trascurato di costruirvi  
difese. Perciò si potè facilmente spuntare da  
quella parte la linea del Monticano.